

Alessandra Ottieri

AA.VV.

Enzo Striano. Il lavoro di uno scrittore tra editi e inediti

A cura di Pasquale Sabbatino e Apollonia Striano

Napoli

Edizioni Scientifiche Italiane

2012

ISBN: 978-88-495-2432-1

Pasquale Sabbatino e Apollonia Striano, *Presentazione*

PARTE PRIMA

Silvio Perrella, *Striano: elementi per un ritratto*

Matteo Palumbo, *Striano narratore e il "Giornale di adolescenza"*

Francesco D'Episcopo, *Le "indecenze" di uno scrittore*

Generoso Picone, *"Il resto di niente" e la città del tempo bloccato*

Toni Iermano, *Foto di gruppo con signora. La storia e le storie de "Il resto di niente"*

Pasquale Iaccio, *"Il resto di niente" di Antonietta De Lillo è un film storico?*

Armando Rotondi, *Eleonora in Portogallo: "Il resto di niente" di Enzo Striano e Antonietta De Lillo e "A portuguesa de Napoles" di Henrique Costa*

Enzo Striano, *Brecht*, testo inedito a cura di Apollonia Striano

Stefano Manferlotti, *Striano e Brecht*

Giuseppina Scognamiglio, *"Chi siamo" di Enzo Striano ovvero la tessitura avanzata di un testo antologico*

Francesco De Cristofaro, *Gli eroi dell'uomo: l'origine epica alla prova della storia*

Vincenzo Caputo, *«Individuare i sostrati». Note sugli interessi artistici di Enzo Striano*

Apollonia Striano, *L'archivio di Enzo Striano*

Apollonia Striano, *Enzo Striano. La bibliografia*

PARTE SECONDA

Pasquale Sabbatino, *"Quel Giuda nominato Trotskj" di Enzo Striano*

Patricia Bianchi, *Linguaggio della politica e linguaggio dell'utopia in "Quel Giuda nominato Totskj", testo teatrale inedito di Enzo Striano*

Apollonia Striano, *"Quel Giuda nominato Trotskj" (1980) tra "Indecenze di Sorcier" (1978) e "Il resto di niente" (1982)*

PARTE TERZA

Enzo Striano, *Quel Giuda nominato Trotskj*

Curato da Pasquale Sabbatino e Apollonia Striano, il volume collettaneo *Enzo Striano. Il lavoro di uno scrittore tra editi e inediti* – che raccoglie i risultati di una giornata di studi su Enzo Striano, organizzata nell'aprile del 2008 presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II – ha molti pregi che è opportuno sottolineare: innanzitutto è un libro ben confezionato, frutto di un attento lavoro «di ricognizione e di spoglio di materiali custoditi presso l'Archivio dello scrittore»; un «progetto di ricerca» ambizioso, nel quale – come si legge nella *Presentazione* firmata dai due

curatori – i singoli «tracciati d'indagine» seguono percorsi autonomi, «ma strettamente complementari» (p. 5); in secondo luogo, il volume si presenta come un prodotto fruibile da un pubblico vasto, rivolto non solo agli addetti ai lavori, ma anche a tutti coloro che hanno letto e amato gli scritti di Striano, che ne hanno condiviso l'impegno civile e critico e l'amore per la storia (specie per quella napoletana), che si sono appassionati alle vicende di Eleonora ne *Il resto di niente*, o che hanno studiato (come la sottoscritta) sulle sue memorabili antologie scolastiche. Questo volume, insomma, ha il merito di aver finalmente colmato un vuoto, di aver restituito un'immagine a tutto tondo di uno straordinario intellettuale, vittima della stessa sorte toccata a tanti altri scrittori in Italia (da Tozzi a Tomasi di Lampedusa), che – come scrive Toni Iermano nel suo contributo *Foto di gruppo con signora. La storia e le storie de "Il resto di niente"* – «hanno conquistato critici e lettori solo dopo la morte» (p. 47).

È di Francesco D'Episcopo – presente nel volume con il saggio *Le "indecenze" di uno scrittore* – la prima monografia critica su Striano, pubblicata da Liguori nel 1992: uno studio organico, accurato, dei quattro romanzi editi (*I giochi degli eroi*, *Il delizioso giardiniere*, *Indecenze di Sorcier* e *Il resto di niente*) che, fino al quel momento, erano stati oggetto unicamente di recensioni occasionali.

L'attenzione di D'Episcopo sull'opera di Striano è proseguita e si è rinforzata negli anni, culminando nella pubblicazione dell'inedito *Cattiva coscienza. Falsi miti e romanzo su Napoli* presso Oxiana nel 1998. In seguito – racconta lo studioso – «la bibliografia creativa e critica si è rianimata e arricchita di significativi capitoli, editi da Mondadori» (p. 28): ed infatti nel 2000 appare l'inedito *Giornale d'adolescenza*, seguito nel 2005 dalla riedizione del fortunato romanzo *Il resto di niente* e, nell'anno successivo, dal meno noto *Indecenze di Sorcier*. Ad Apollonia Striano, curatrice dei tre volumi mondadoriani sopra citati, va il merito di aver rilanciato l'attenzione del mondo editoriale e della critica ufficiale attorno alle opere del padre, sottraendole finalmente all'oblio cui erano state condannate in seguito a sfortunate (e, in certi casi, imbarazzanti) vicende editoriali. Tuttavia l'impegno della Striano, negli ultimi anni, è stato soprattutto quello di mettere ordine nelle carte paterne (cfr. *L'archivio di Enzo Striano*, pp. 163-188), in modo da consentire la costruzione di una bibliografia completa delle opere, edite e non, dello scrittore (cfr. *Enzo Striano. La bibliografia*, pp. 189-216), nonché la pubblicazione, filologicamente scrupolosa, di due importanti testi inediti. Uno di questi è *Brecht*, breve saggio scritto intorno 1979 «per commentare una polemica scaturita sui giornali italiani in seguito alla pubblicazione di un testo, in cui Guy Scarpetta provava a destituire il magistero di Brecht» (*Presentazione*, p. 7). Manferlotti rilegge questi «appunti», sottolineando come Striano, lontano dall'accanimento quasi «paranoico» con cui Scarpetta si era impegnato nell'opera di demolizione del «monumento-Brecht», sia riuscito a dare «il giusto risalto», oltre che ai limiti, anche ai meriti del drammaturgo (p. 122).

L'altro inedito pubblicato all'interno del volume è la *pièce* teatrale *Quel Giuda nominato Trotskj*, finalista al Premio Vallecorsi-Pistoia nel 1980. A questo testo – a lungo rimasto inedito e mai portato in scena, scritto in anni in cui l'autore sentiva più forte e cogente «la tensione verso la narrativa» (cfr. Striano, p. 245) – sono dedicati tre contributi: Patricia Bianchi si sofferma sulla «raffinata partitura linguistica dell'opera» (p. 244); Pasquale Sabbatino ne indaga la struttura e ne sottolinea la contiguità cronologica e tematica con il romanzo storico *Il resto di niente*, terminato nel 1982 (pp. 219-237); la Striano, infine, in "*Quel Giuda nominato Trotskj*" (1980) tra "*Indecenze di Sorcier*" (1978) e "*Il resto di niente*" (1982), invita a leggere l'opera dello scrittore come «un unico macrotesto» e colloca la *pièce* «in una zona di intersecazione e di vicinanza tematica» tra i due romanzi citati nel titolo del suo saggio (p. 246).

Particolare interesse riveste, infine, la *Nota per la regia*, posta a chiusura del testo teatrale, nella quale l'autore fornisce indicazioni per l'«ideale (e impossibile) messa in scena» di un'opera «occasionale [...] prodotta da un narratore non strettamente interessato ai problemi della letteratura teatrale più di quanto non lo coinvolgano in essi le necessità della scrittura in generale» (p. 319). E sono proprio le «necessità della scrittura» a guidare il percorso narrativo di Striano, la sua incessante ricerca letteraria, il cui vero tratto unificante (al di là dei tanti possibili rimandi intertestuali facilmente rintracciabili all'interno del suo *corpus* di romanzi) è costituito da una

inesauribile tensione sperimentale. Proprio quest'ultimo, d'altro canto, è l'aggettivo più utilizzato dagli studiosi coinvolti nella realizzazione di questo volume, nel quale nessun aspetto della multiforme attività (teorica, saggistica, narrativa) di Striano è tralasciato.

Ma torniamo alla prima parte del volume e ai saggi ivi contenuti. In apertura troviamo un brevissimo contributo di Silvio Perrella che, con tocco leggero, ci introduce nel mondo dello scrittore partenopeo, del quale – come recita il titolo – sono colti e consegnati al lettore gli *Elementi per un ritratto*: «la concretezza del conoscere» che fa tutt'uno con «l'amore per la storia» e la «sensibilità antropologica»; il «disincanto, che mai diventa cinismo e sempre fa vibrare la corda civile»; il rapporto viscerale con una città complessa e stratificata come Napoli, spinta, nel corso dei secoli, «in una condizione umiliante di isolamento e di degrado» (pp. 13-15). Segue il saggio di Matteo Palumbo sul *Giornale di adolescenza*, romanzo di formazione e insieme romanzo storico rimasto inedito fino al 2005, nel quale, sullo sfondo di una Napoli fascista e proiettata verso un'imminente catastrofe, si consuma la parabola adolescenziale del protagonista Mario: «attraverso le vicende specifiche di un fanciullo» – scrive Palumbo – Striano «restituisce il clima, l'atmosfera, l'ambiente, il mondo storico in cui i cammini fatalmente si inscrivono» (pp. 17-18).

Grande storia e formazione individuale sono anche alla base de *Il resto di niente*, nel quale la rivoluzione fallita del 1799 segna la vicenda esistenziale di Eleonora e quella di un'intera città. «L'avvicinamento, l'arrivo, l'insediamento a Napoli della Pimentel sono le tappe di un destino da compiersi e non soltanto per lei», scrive Generoso Picone (p. 41), il quale, partendo dall'immagine di Napoli quale «città del tempo bloccato», mette in relazione l'opera di Striano con la coeva *Armonia perduta* di Raffaele La Capria e con *Mistero napoletano* di Ermanno Rea (1995), la cui protagonista Francesca Spada (giornalista e musicista napoletana, morta suicida nel 1961) ha non pochi tratti che l'apparentano all'Eleonora del *Resto di niente* (cfr. pp. 37-46); anche Toni Iermano non esclude la circostanza che la figura «tragica e ardente» della Spada «possa aver suggerito proprio a Striano delle analogie e sollecitato possibili confronti con Eleonora Pimentel Fonseca» (p. 54), ma, soprattutto, lo studioso nota come questo romanzo, «depurato dalle tentazioni dello schema epico», ponga lo scrittore «indiscutibilmente nelle vesti di caposcuola europeo di un modo nuovo di scrivere Napoli» (p. 49).

La trasposizione cinematografica del *Resto di niente* da parte della regista Antonietta De Lillo nel 2004 e la ricezione del film (e del romanzo) in Portogallo, terra natale di Eleonora (alla quale Henrique Costa, nel 1931, dedicò il film *A Portuguesa de Napoles*) sono al centro dei due saggi di Pasquale Iaccio (pp. 77-92) e di Armando Rotondi (pp. 93-102). Completano la messa a fuoco sullo scrittore e svelano ulteriori aspetti del suo lavoro intellettuale le *Note sugli interessi artistici di Enzo Striano* (pp. 147-162), di Vincenzo Caputo e i saggi di Giuseppina Scognamiglio (pp. 125-134) e di Francesco de Cristofaro (pp. 135-145) sulle celebri antologie scolastiche di Striano, frutto di un impegno professionale vissuto nel quotidiano, in prima linea, con autentica passione civile.

Concludo, infine, facendo mie le parole di de Cristofaro (p. 135), per il quale l'attenzione «al confronto con la realtà», «alla riflessione sull'ideologia», «allo scavo storico», «alla mediazione didattica» sono gli elementi di cui si compone l'«etica intellettuale» di uno scrittore del quale, finalmente, possiamo leggere (quasi) tutta l'opera.